

10 NOTIZIE

3

LA SCUOLA NON PUÒ ATTENDERE

DOPO LA PAUSA NATALIZIA RIAPRIRANNO ANCHE LE SCUOLE SUPERIORI.



Per fermare il contagio la Francia tiene a casa i liceali, la Germania ha approvato test e regole più severe e la Svezia ha fermato per un mese le lezioni. In Italia presidi, studenti e genitori non vogliono rinunciare al ritorno in aula **dal 7 gennaio**. Per un rientro in sicurezza, però, serviranno trasporti affidabili e test rapidi per i ragazzi

di LETIZIA MAGNANI

Europa discute delle scuole. Per tutti è vitale tenerle aperte, ma le scelte variano con la diffusione del contagio. Resteranno chiusi per Natale e fino al 10 gennaio gli istituti in Germania, dove i l nder, le regioni, hanno anticipato al 19 dicembre le vacanze scolastiche. È la cancelliera Angela Merkel a dettare la linea dura, consapevole che i contagi non sono ancora sotto controllo. In questi giorni sono state diffuse regole più severe sia sull'uso della mascherina sia sui test rapidi per isolare i gruppi con alunni contagiati. In Francia si va in classe fino alle medie mentre i più grandi, maggiormente esposti al contagio, fanno in genere lezione a distanza. La Svezia ha addirittura bloccato i corsi per un mese: è un dietrofront rispetto alla linea tenuta finora nel Paese scandinavo, che ha evitato le chiusure per arrivare lentamente a un'immunità diffusa.

In Italia le scuole riprenderanno il 7 gennaio, stando alle ultime decisioni del Governo. L'accordo per riaprire licei e istituti al rientro dalla pausa delle festività - mentre asili, elementari e medie sono già in presenza - ha messo tutti d'accordo, ma qualcuno chiede maggior cautela per insegnanti e studenti, con aperture dilazionate nel mese di gennaio. «La scuola è pronta, non da ora, a riaccogliere gli studenti in presenza, grazie al lavoro dei dirigenti», dice il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli. «Si deve operare perché non solo il 75 per cento degli studenti delle superiori, come previsto, ma il 100 per cento riprenda le lezioni in classe in modo permanente. Inoltre, dobbiamo evitare una nuova interruzione dovuta al problema dei

trasporti e alla carenza di tracciamento da parte delle autorità sanitarie locali». Insomma, gli istituti non temono che i ragazzi portino nelle classi contagi sviluppati durante le feste. Ma i presidi, come i genitori e gli studenti, chiedono un piano di controlli massivo e continuo, basato sui tamponi veloci.

Trasporti e tracciamento restano i nodi da risolvere. Paola Petruzzelli è la preside dell'Istituto superiore Majorana, di Bari, una scuola alberghiera che ha fatto di tutto per rimanere aperta. «Siamo pronti, i problemi sono fuori, penso ai trasporti. Il ministero ha dotato gli istituti di strumenti e, per una volta, di risorse, con le quali abbiamo comprato tablet per i ragazzi e macchinari per l'igienizzazione», dice.

Lucia Fortini, assessora alla Scuola della Campania, è per la massima prudenza: «È prematuro prevedere quale sarà il quadro da qui a un mese. Se abbiamo imparato qualcosa, è che possiamo gestire la situazione solo con qualche giorno di anticipo. Vedremo se per il 7 gennaio potremo riaprire le scuole in sicurezza». A chi chiede se non sarebbe meglio posticipare di una o due settimane, pensando all'ingresso scaglionato, risponde Susanna Esposito, direttrice della clinica pediatrica di Parma e presidente dell'Associazione mondiale per le Malattie infettive. «Non è possibile fare altri rinvii. La chiusura delle scuole secondarie sta avendo conseguenze psicologiche, educative e sociali drammatiche. Sono contenta che dal 7 gennaio riprendano le attività in presenza. Vanno però sostenute strategie per rafforzare test, tracciamento e servizi di trasporto». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA